

ALLEGATO N. 4 - DISAMINA SULLA SITUAZIONE LEGISLATIVA E RELATIVE RACCOMANDAZIONI

Facciamo presente che **la costa morfologicamente splendida e, fino a qualche tempo fa, dalle acque cristalline, ha meritato il riconoscimento di bene ambientale, sottoposto con Decreto Ministeriale del 15 dicembre 1969 (G.U. n° 8 del 10/01/70)** alla tutela della *Legge del 29 giugno 1939, n°1497 - Protezione delle bellezze naturali* e del successivo *Regolamento di attuazione approvato con regio decreto del 3 giugno 1940 n°1357*, decreta che:

“La zona costiera sita nel territorio del comune di San Nicola Arcella (Cosenza) ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.”

Tutto ciò senza considerare che il *sito* è anche ambientalmente protetto quale *Area SIC, Siti di Interesse Comunitario*, ai sensi della *Direttiva Habitat 43/92/CEE (Codice Sito Natura 2000 IT9310034)* che si estende lungo la costa che va dall'Isola Dino a Capo Scalea e si fregia di rappresentare, dal 2008, con l'Isola di Dino, una porzione consistente del ***Parco Marino della Riviera dei Cedri***.

Sollecitiamo, pertanto, la ***Soprintendenza ai Beni Ambientali e le Strutture tecniche comunali***, ad un controllo molto restrittivo di qualunque progetto di nuovi insediamenti che possano peggiorare ulteriormente l'aspetto esteriore della località stessa e peggiorare il grado di saturazione edilizia. Infatti, a partire dal 1971, anno in cui il borgo di San Nicola Arcella era composto soltanto da 692 abitazioni, sono stati approvati un Piano di edificazione e rilasciate licenze nel territorio per circa 4.700 nuove abitazioni, di cui ben 3732 nel periodo 72-91 (circa 15 abitazioni per mese), cosa che si è ripetuta nel periodo 2001-2011 con ulteriori 8-900 nuove abitazioni (circa 8 nuove abitazioni medie per mese), permettendo a San Nicola Arcella di classificarsi tra i primi (diciottesimo) nel rapporto tra abitazioni totali ed abitazioni dei residenti riferita ai circa 8.100 comuni italiani. Ciò in pieno contrasto con il DM del '70 sopra citato e facendo raggiungere un grado di saturazione ambientale che già non consente di adempiere pienamente alla vocazione di località turistica marina di pregio (ed è forse causa indiretta del peggioramento della qualità del mare) e che già supera abbondantemente le capacità delle sue strutture amministrative e di servizio